



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Vrbano VI. Pont. CCIV. Creato del 1378. a' 19. d'Aprile.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

prete Card. tit. di S. Marcello.  
 Pietro Flandrino, Diac. Card. di S. Eustachio Francese.  
 Guglielmo Nouelletti Lemonicense, Francese, Diacono Card. di S. Angiolo.  
 Pietro de Verucbo, Francese, Diacono, Card. di S. Maria in via Lata.  
 Pietro di Luna Arragonesse, Spagnuolo, Diacono, Card. di S. Maria in Cosmedin.  
 Pietro di Bernia, Vesc. Variense Francese, Diac. Card. di S. Lorenzo in Lucina.  
 Pietro Tartaro Romano, Abbate di Monte Cassino, Card. Reatino nominato  
 messo prigione poi da Vrbano VI. e reintegrato da Bonifacio IX.

V R B A N O V I . P O N T . C C I V .

Creato del 1378. a' 19. d'Aprile.



**E** S S E N D O adunque morto Gregorio, e facendosi motto della creatione  
 del nuouo Pontefice, concorse il clero, e popolo di Roma a' Cardinali  
 pregandoli, ch'haueſſero voluto crear Pontefice per il bene della Chie-  
 ſa Romana, qualche perſona illuſtre Italiana, altramente in quel calamitoſo tē-  
 po, era per andarne il nome Chriſtiano à terra. E lo dimandauano Italiano, du-  
 bitando, che ſe fuſſe ſtato Franceſe, non ne haueſſe di nuouo rimenata in Fran-  
 cia la corte con incredibil danno di Roma, e di tutta Italia; poiche con l'afſenza  
 del Pontefice, ſiera veduto tutto lo ſtato di S. Chieſa andar in poter de' tiranni,  
 & eſſere Italia, e Roma in continui flagelli, e le Chieſe della città abbandonate,  
 eſſere andate in gran parte per terra. Onde ſe ne era per ciò eſtinta la deuotione  
 de' popoli, che ſoleuano prima concorrere del continuo in Roma; poi che tutti  
 vedeano la ſede Pontificia, i titoli de' Cardinali, i monaſterij, e gli altri ſacri  
 luoghi de' martiri andare in rouina, & eſſere già diuentati mandre, e ſtationi di  
 pecore, e di altri animali. E che per queſto era giuſto, ch'il Papa faceſſe la reſi-  
 denza, doue per volontà di Dio S. Pietro laſciata la patria ſua, eletta, e fatta l'  
 haueua, e i Martiri ſanti, & i Confeſſori l'haueuano poi accreſciuta, e fatta mag-  
 giore col cenere, e ſangue loro. Onde i paſtori della chieſa, e col ricordarſi de' pre-  
 cetti di Chriſto, e con l'eſempio de' lor maggiori, i cui geſti ſempre ſu gl'occhi  
 haue-

Romani domā:  
 dano al concia-  
 ue Papa Italia  
 no, & perche..

haueuano, doueuanò quì, & alla salute de' Christiani prouedere, & attendere à  
 ricuperare, e conseruare il patrimonio di S. Pietro, ch'era in Toscana, in Sabina,  
 in Campagna di Roma, in Vmbria, nella Marca, e nella Romagna, per l'assen-  
 za de' Pontefici da varij tiranni stato occupato, il che à tutto questo, & alla  
 deuotion delle genti, ch'era quasi estinta del venire più in Roma à visitare i cor-  
 pi santi, che vi erano, si sarebbe rimediato, con creare vn Pontefice Italiano.  
 A tutte queste cose risposero i Cardinali, ch'essi haurebbono hauuto pensiero di  
 eleggere vna ottima persona, che senza fare eccectione di persona, nè di natio-  
 ne, haurebbe gouernata la Chiesa santa, ad imitatione del Saluator nostro, che  
 d'ogni sorte di gente elesse, e chiamò all' Apostolato. E che perciò si quietassero,  
 e stessero di buona voglia, e pensassero, ch'essi non haurebbono fatto cosa, che  
 non fosse ad honore di Dio, & ad vtile della Chiesa Romana, e del Christianesi-  
 mo tutto. Hora ordinato presso San Pietro il conclaue, poste in Vaticano buo-  
 ne guardie di soldati, perche qualche tumulto non impedisse questa elezione,  
 che fare si douea, nel volere incominciare le voci, nacque subito vna gran con-  
 tesa frà Cardinali. Perche n'erano tredici Francesi, che haurebbono voluto  
 creare vn di loro. Ne erano quattro Italiani, de' quali vno di casa Orsina a-  
 spiraua fortemente al Papato. Hora perche era il numero de' Francesi mag-  
 giore, il negotio inclinaua tutto alla lor parte. Ma nacque per sorte discordia  
 trà i Cardinali Lemonicensi, e gl'altri Francesi, perche e questi, e quelli voleua-  
 no ciascuno il Pontefice del corpo loro. E fù questa discordia cagione, che in-  
 clinassero tutti à creare vn, ch'era assente, e fuori del collegio de' Cardinali, che  
 fù Bartolomeo da Napoli, ò come altroue si legge, da Pisa, Arciuescouo di Ba-  
 ri, e lo chiamarono Vrbano Sesto. Ma prima, ch'uscissero fuori, incominciaro-  
 no i Francesi à calunniare questa elezione, come fatta con fraude, & à forza  
 da' Romani, ch'armati haueuano tanta instanza fatta, che si creasse Pontefice  
 Italiano. Vsciti poi dal conclaue si ritirarono parte in Castel S. Angelo, parte  
 fuori sù alle montagne per fuggire lo sdegno, e l'alterezza del popolo. Il Cardi-  
 nale Orsino si ritirò à Vicouaro, ponendo gran speranza in queste discordie di po-  
 ter' esso conseguire il Ponteficato. Ma peniti poco appresso i Cardinali di questo  
 motino, se ne ritornarono in Roma, e consermarono, & adorarono Vrbano, co-  
 me fare si douea ad vn vero, e legitimo Pontefice. In capo poi del terzo mese  
 i Francesi, sotto colore di volere fuggire i caldi della Città, domandarono licen-  
 za al Papa di poter' andare à starsi quella state in Anagni. E benchè allegas-  
 sero questa iscusca del caldo, e del mal' aere di Roma, in effetto il partire loro era  
 solo: perche temeuano della seuerità di Vrbano. Percioche egli li haueua più  
 d'vna volta chiamati, & ammonitili, che non douessero riceuere cosa alcu-  
 na in dono, nè quando alcuno in qualche cosa sanoriuano, nè quando à conse-  
 guire beneficio alcuno l'aiutauano. Haueua anche minacciato di douere seue-  
 rissimamente punire i Simoniaci, e fautori delle cause ingiuste. Haueua anco-  
 ra detto loro, che voleua, che essi quella tanta pompa, e numero di seruitori, e di  
 canalli, souerchi alla grandezza loro lasciassero. Perche quello, che in queste  
 superfluità si spendeua, si douea dare à poucri di Christo, & à risarcire le Chie-  
 se sante, che se ne andauano per terra. E che haurebbe fatto la scelta de' buo-  
 ni, e non sarebbe restato di castigare i cattiu, se non haueffero mutata vita. E  
 perche si accorgeua bene, che i Cardinali Francesi erano vn di per fare

Contesa frà i  
 Cardinali nella  
 creatione del  
 Papa.

motto

motto, che la corte se ne ritornasse di nuouo in Francia all'aperta mostrò loro, che esso non sarebbe altramente partito di Roma, n'haurebbe ascoltato, e chi gl'hauesse persuaso il contrario, perche in Roma era stata fondata, & accresciuta la Chiesa vniuersale, e la fede di Christo. Mossi da queste cose i Cardin. Francesi, e quelli massimamente, che nella morte de' Pontefici haueuano i tesori della Chiesa rubbati, e che soleuano prima maneggiare il Papato, e fare à lor voglia il tutto, se n'andarono prima in Anagni, e poi tosto se ne fuggirono in Fondi, douè incominciarono prima à calunniare Urbano, come falso Pontefice, dicendo, essere stato creato per forza, & incoronato per forza, poiche l'vno atto, e l'altro erano stati fatti in luogo poco sicuro, e con tanta instanza del popolo Romano, ch'haueua sforzato il Collegio à crearlo più tosto Italiano, che Francese, e pure douenuano in atto così importante essere, e te volontà, e le voci libere. Hora per queste cagioni dicendo vacare la Chiesa, otto Cardinali, che quiui erano, col fauore della Reina Giouanna, crearono Pontefice il Cardinale di Gineura, il qual'era già prima stato mandato Legato in Italia, e lo chiamarono Clemente vij. Di qui nacque nella Chiesa Santa vn gran scisma, e che tanto tempo durò, vna parte de' Prencipi Christiani. fauorendo Urbano, vn'altra Clemente. E non contenti i seditiosi Cardinali di questo male, mandarono ancor sopra il Papa, e Romani quelle cōpagnie di soldati Bertoni, ch'haueuano già saccheggiate molte terre, e ville di S. Chiesa, & alcune rocche occupate. Il popolo di Roma uscì disordinato loro in contra al ponte Salario, e fù vinto, e tagliato à pezzi. Ma essendo poi presso Marino rinouata la zuffa, furono i Bertoni in modo concii, che à pena ne restò viuo, chi portasse la nouella di quella rotta. Quelli, ch'erano nelle fortezze difensaronsi per qualche tempo. E frà gl'altri vi fù il Castellano della rocca di Soriano, che molti anni appresso à Martino Pontefice si arrese. In questo i Genouesi per mostrare l'odio, che contra i Venetiani haueuano, si confederarono con Lodouico Rè d'Vngaria, con Francesco da Carrara Signore di Padoua, e col Duca d'Austria, e col Patriarca d'Aquileia. Con li Venetiani erano all'hora Perino Lusignano Rè di Cipri, e Bernabò Visconte. Hora nella prima battaglia nauale, che fù frà lor fatta in piaggia di Roma presso Anzo, restarono i Venetiani superiori, essendo Vittore Pisani lor Capitano. Et i Genouesi di dieci galere, che qui hebbero, ne perderono 5. All'hora i Marchesi del Carretto con l'aiuto di Bernabò tolsero à Genouesi Abenga, Noli, e Castro frà-ro. Ma ritornando non molto poi in gratia con li Genouesi, loro questi luoghi restituirono. I Genouesi posto Domenico Fregosolòr Duca, e Pietro il fratello in vna prigione, crearono Duca Nicolò Guarco, e Luciano di Oria Capitano dell'armata. Bernabò Visconti hauendo data la figliuola al Rè di Cipri per moglie la mandò in Cipri molto honorata con 12. galere, sei di Catalani, & altrettante di Venetiani, delli quali legni poi Perino si seruì in assediare, e combattere Famagosta. Ma egl'in vano si operò, perche la Città fù valorosissima-mente difesa, e ne fù la sua armata dal vento, e dal mare cōquassata. Non restauano i Genouesi, & i Venetiani in questo di trauagliarsi l'vn l'altro, e nel mar Tirreno, e nel mar Adriatico. Percioche mentre Carlo Zeno Capitano dell'armata Venetiana tiene à Genouesi il mar Tirreno trauagliato, Luciano d'Oria corre cō grā d'ano de' Venetiani il mar Adriatico, mouèdo si da Zara, doue esso fermo s'era, cōtra il nemico. Percioche Zara era del Rè d'Vngaria. Onde forte per-

Clem. Ant' papa.

Scisma grande  
26. nella Rom.  
Chiesa.

Abbattimenti  
in Roma frà le  
genti del Papa, e  
dell' Antipapa.

I Venetiani,  
& i Genouesi di  
nuouo frà loro  
guerreggiano.

I Genouesi vinti  
appresso Roma.

Carlo Zeno tra-  
uaglia i Geno-  
uesi nel mare  
Tireno.

ciò sdegnati i Venetiani, non potendo tirare Luciano à battaglia, passarono sopra Cattaro, e Sebenico terre del Rè Vngaro, & le bruciarono. In questo essendo morto Galeazzo Visconte nel MCCCLXXIX. pareo, che quasi tutto lo stato di Milano à Bernabò inclinasse. Di che i Venetiani gran piacere sentirono: ma durò poco. Perche prima la metà di quello stato, e poi tutto toccò à Giovan Galeazzo il nipote. Luciano d'Oria passato in Pola, nel porto istesso vinse l'armata Venetiana, & la fece cattiva. Ma mentre che troppo alla sicurtà ne vuole il nemico (che fugge) seguire, fù da vna punta di lancia ferito, e morto. Fù l'armata vittoriosa cò la vinta condotta in Zara, doue tosto i Genouesi mandarono in luogo del fratello morto, Pietro d'Oria con 9. galere, & altri legni minori. Il quale riconoscendo la vittoria del fratello, ritrouò de' nemici da due mila cattivi, e che n'erano nella battaglia, e nel mare assai morti. Erano i Venetiani ancor in terra ferma trauiagliati dal Carrarese, e suoi confederati, che di sopra si dissero. A quali opposero i Venetiani Alberico da Barbiano Conte di Cunio, e Capitano eccellente. Hora il Capitano Pietro d'Oria fatta vn'armata di 40. galere, e di altre tante navi, se ne passò sopra Venetia, doue prese à forza, e bruciò Grado, Humago, e Caorle. Mossò poi sopra Chioggia, che con la guardia, che v'era, vn tempo gagliardamente si difensò, finalmente la prese à forza, e il Signor di Padoua lo soccorrea di vetrouaglie. Nella presa di Chioggia morirono da sei mila huomini, & vi furono da nouecento, e cinquanta Venetiani fatti prigionieri, e mandati in Zara, e fù in questa calamità conseruato l'honor alle doune, ch'erano in Chioggia. Tãto i Venetiani per questa calamità si dimessero, che non sperando nè da terra, nè da mare soccorso; liberarono que' Genouesi, ch'essi prigionieri haueuano, e gli mandarono in Chioggia à vedere di ottener dal Capitano d'Oria la pace con quelle cõditioni, ch'esso voluto habesse. I Genouesi gonfi, e superbi, come sogliono esser per lo più i vincitori, nõ volsero ascoltare parola di pace, ma voleuano, che i Venetiani habessero ceduto, e dato se stessi con quanto haueuano in poter loro. All' hora i Venetiani si volsero alla difesa, e tirate alla bocca del porto alcune catene di ferro, e poi sul lito del porto 300. caualli, & altrettanti fanti andauano pensando, e risguardando intorno, per ritrouare vno atto, e sufficiente Capitano per questa guerra. E mentre, ch'erano incerti, e dubij di questa elezione così importate, fù intesa vna voce, che non si seppe, ande uscisse, che diceua Vettore Pisani esser vnico in questo bisogno, perch'egli conosceua bene, come si fossero potuti vincer i Genouesi. Questa voce fù tale, che fù tosto cauato il Pisani dalle carceri, dou'era stato posto, per hauer mal combatuto à Pola, e fù creato Capitano per questa guerra marittima. Non dormiuano i Genouesi, perche hauendo prese tutte quelle Castella intorno, si poneuano in punto per douer anch'entrare nella Città. Ma dopo vna lunga zuffa Giouanni Barbarico con le sue armate barchette li cacciò à dietro. Percioche nõ poteuano in quelli stagni le galere de' Genouesi andar molto oltre. Vi usò ancor il Barbarico quest' arte, ch'egl' in ogn'vna di quelle barchette haueua fatto porre due bombarde, e più (le quali bombarde erano pure all' hora state da vn Tedesco ritrouate) e col rimbombo loro, e con le botte spauetava, & opprimeua il nemico, che come di vna cosa nuoua, e terribile fuggiu, massimamete ch'ogni bombarda in vna botta uccidena, due, o 3. huomini e tanto più, che sù le galere non si poteua fuggir il colpo, come in terra fatto

E e si sa-

Luciano d'Oria,  
e i Venetiani nel  
Antico.

1399.  
Rotta data à i  
Venetiani da i  
Genouesi presso  
Pola.

Alberico da Bar-  
biano.  
Chioggia presa  
da' Genouesi,

Vettore Pisani  
eletto Capitano  
di Venetiani  
contra i Geno-  
uesi,

si farebbe. I Venetiani non restauano di sollecitare Bernabò Visconte loro amico confederato, ch'hauesse traugliato talmente a casa loro i Genouesi, ch'essi fossero usciti di quel graue assedio, per cioche incominciana già a mancar loro la vettouaglia. E sarebbe lo stato de' Venetiani andato per terra, se i Genouesi come il Carrarese diceua loro, hauessero hauuto cura, ch'al nemico non fosse per mare andata la vettouaglia. Hora volendo Bernabò sodisfar in parte a' Venetiani, mandò il suo esercito sopra i Genouesi, & hauendo posto la valle di Pulcesera a sacco, & hauuto 19. mila pezzi d'oro da' Genouesi, co' quali volle con l'oro, e non col ferro guerreggiare, se ne ritornò carico di preda a casa. Non hebbe la medesima fortuna Astorgio da Faenza, il quale mandato dal medesimo Bernabò con la cavalleria sopra Genoua, gli uscì quel popolo con tanto impeto sopra, che ne fù rotto, e posto in fuga, & esso si salvò fuggendo trauesito da Cotadino. L'Imperatore Caloiani, ch'era amico de' Venetiani, passò sopra Pera, ch'era de' Genouesi, e vicino a Costantinopoli. Ma Andronico il figliuolo, ch'era, & al padre, & a' Venetiani nemico, col soccorso, ch'hebbe de' Turchi, e de' Bulgari strenuamente la difensò, e si ridusse a tanto spauento il padre, che lo fece tosto co' Genouesi accostare. In questo mezo Urbano non volgeua l'animo a porre una buona pace frà Christiani, ma vendicarsi dell'oltraggio, che li pareua d'hauer della Regina Giouanna hauuto. Onde sollecitò Lodouico Rè d'Ungharia a douer vendicar la morte d'Andreasso suo fratello, promettendo di douere aiutarlo. Il Rè Ungharo mandò Carlo il figliuolo, che guerreggiava all'hora su' l'Triuigiano contra i Venetiani, sopra il regno di Napoli, e fù cagione, che le cose de' Venetiani, ch'erano molto a terra risorgessero alquanto. Sopragninse ancor Carlo Zeno eccellente capitano marittimo, il quale affogato sul porto di Chioggia due grosse navi, condusse a tanta necessità i Genouesi, che non potendo canar i lor legni fuori, si ritrouauano essi gl'assedati, e cominciavano a sentir penuria di tutte le cose. Ma non fù cosa, che tanto i Genouesi affligesse, quanto la morte di Pietro d'Orta, che fù di un colpo di Bombarda morto, mentre ch'egli animosamente difendeva Chioggia. fù tosto in suo luogo creato general Matteo Maruffo, il qual venendone con nuoue galee in Chioggia, prese presso Mansfredonia Tadeo Giustiniano co' sei galere cariche di vettouaglie, fù il Cardinal Agapito mandato, & a' Venetiani, ma in vano per accommodar a qualche modo frà loro la pace. Così si ritrouauano questi due popoli animati all'armi, che non dell'Imperio, ma del sangue, e della vita contendevano insieme, e fuggiuano di dar gl'orecchi a chi loro ricordaua il lor bene. Finalmente ritrouandosi i Genouesi assediati in Chioggia, e non potendo per via alcuna vserne, nè hauere vettouaglie dal Maruffo, o dal Carrarese, che dibora in hora gliete prometteuano, e non l'esequiuano, sforzatamente si arresero il primo di Luglio del 1380. furono quì presi da quattro mila, trecento quaranta de' gl'inimici, & assai più di fame ve ne perirono. Ma non si quietarono per questo i Genouesi, i quali con 38. Galere sforzarono Trieste a ribellarsi da' Venetiani al Patriarca d'Aquileia. Presero ancor Giustinopoli, ma non la rocca. E fatta la loro armata maggiore, se ne ritornarono di nuouo sopra Venetia. E perche non gli uscì in contra alcuno, se ne ritornarono in Istria, e presa Pola a forza, vi attaccarono fuoco. Si diedero molte rotti e l'un l'altro, & i Venetiani erano assai in terra ferma dal Carrarese oppressi, benchè Giacomo Cavallo egregio Capitano valoroso.

Pera combattuta dall'Imperator Greco.

Carlo di Ungharia moue guerra a Napoli d'ordine del Papa. Carlo Zeno affedia i Genouesi in Chioggia.

1380.  
I Genouesi vin-  
ti a Chioggia.

Pola arsa da i  
Genouesi.

te li difensasse, combattendosi Triuigi, che à fame era poco meno, che venuto in potere del nemico. Ma essendo amendue questi popoli stanchi di così lunga, e cruda guerra, il Duca di Sauoia compose à questo modo à i 25. d' Agosto del 1381. frà loro la pace, che i Venetiani pagassero ogni dieci anni al Rè d' Vngaria sette mila Ducati d' oro, pure, che egli tenesse sicuro da i corsari il mare di Dalmatia, e non vi lasciasse in quella prouincia far sale. Che il Patriarca d' Aquileia restasse nel Friuli con le medesime conditioni, con le quali era auanti alla guerra. Che i Venetiani, & i Genouesi, si restituissero i prigioni l' un l' altro, della preda non si fè motto. Che il Carrarese lasciasse l' assedio di Triuigi, & abbatteffe tutte le torri, e fortezze, ch' esso haueua fatte sù le foci de i fiumi, e per quelli stagni. E furono frà il Carrarese, e Venetiani posti i termini de' stati loro. In questo mezzo Carlo, che come si è detto, il Papa haueua chiamato contra la Regina Giouanna, se ne venne con otto mila caualli in Italia, e primieramente prese in Toscana Arezzo, ch' era stato gran tempo dalle parti de' Guelfi, e de' Ghibellini trauagliato. Passando poi sopra i Fiorentini, fu da Giovanni Aguto, che all' hora in Staggia se ritrouaua, tenuto à dietro. Ma dubitando i Fiorentini di non poter sostenere l' impeto d' un tanto Rè, ne comprarono con 40. mila pezzi d' oro la pace. E Giovanni Aguto essendo licenziato, vendè Bagnacauallo à Nicolò, & Alberto Estensi, i quali credeuano à questo modo poter meglio tenere Faenza, la quale nondimeno poco appresso perderono, che Altorgio Mansfèdo à tradimento la tolse. Hora Carlo visitato in Roma il Papa, se ne passò sopra il Regno, & hauendo vinti i Capitani della Regina Giouanna, se n' entrò ancora in Napoli, che si arrese. Si ritrouaua la Regina Giouanna assediata nel Castel nuouo, quando i Guelfi di Arezzo tumultuando sforzarono à ritirarsi dentro il Castello Giacomo Carracciolo Napolitano, che qui mandato il Rè haueua. Vi si ritirarono ancor con lui i Ghibellini, ancor ch' egli non mirasse più per l' vna parte, che per l' altra. Fattosi dunq. e venire Alberico da Bardiano, che si ritrouaua sù quel di Todi, lo tolse vna notte nella Città. Ma cosìui mentre, che vuol tener à freno i Guelfi, saccheggiò anche i beni de' Ghibellini. Il Ferbachì, che era vn' altro Capitano, seguendo Alberico, tolse quel poco, che il Barbiano lasciato in Arezzo hauea. Mentre, che in Napoli, & in Arezzo queste cose passauano, nacque nella pouera Italia vna nuoua guerra. Percioche Lodouico di Angioia, ch' era del sangue reale di Francia, se ne venne in Italia con 30. mila caualli, e si fermò presso Bologna, e ne veniuo spinto dal suo Antipapa Clemente, non tanto per soccorrere l' assediata Regina Giouanna, quanto per deporre à forza d' arme Vrbano dalla dignità del Papato. Carlo dunque intesa questa nuoua, si fece tosto venire di Toscana il Barbiani, & il Ferbachì. I Fiorentini anch' à prieghi d' Vrbano li mandarono Giovanni Aguto. Hora Lodouico se ne venne per quel di Marsi à S. Germano, perche aspettava altri dodici mila caualli, i quali finalmente guidati da Adreganio, entrarono in Italia, e facendo la strada di Piacenza, di Eucca, di Fiorenza, e di Siena, giunsero ad Arezzo, doue introdotti da' Guelfi, di nuouo la saccheggiarono. La rocca era difesa da Ghibellini, la qual fu combattuta da Francesi quaranta giorni, e l' haurebbono senza dubbio presa, se la morte di Lodouico d' Angioia successa non fusse. Intesa Adreganio questa nouella, à persuasione de' Aretini, che dentro la rocca assediati si ritrouauano, vendè à i Fiorentini

Pace fatta frà i Venetiani, & i Genouesi del 1381. e suoi capitoli.

Carlo Vngaro chiamato dal Papa all' acquisto di Napoli, guerreggia in Toscana.

Carlo visita il Papa, e poi va sopra Napoli, e lo prende.

Giouanna Regina assediata. Arezo saccheggiato.

Lodouico d' Angioia in Italia con grosso esercito contra il Papa.

Lodouico Angioia muore, & il suo grosso esercito si sbanda.

à i Fiorentini la Città, e se ne ritornò tosto in Francia. I soldati Francesi per la morte di Lodouico non sapendo, che farsi, à due, & à tre di Compagnia se ne ritornarono mendicando à casa. Vscito Vrbano da questo spauento de i Francesi, se ne venne in Napoli, e chiese al Rè, che hauesse douuto fare vn suo nipote Principe di Capoua. E non potendo ottenerlo, come colui, ch'era sotto colore di bontà, poco ciuile, Vrbano incominciò ad oprare le minaccie, & indusse perciò il Rè à douerli porre per alquanti di honeste guardie sopra, che non potesse vscire in publico. E dissimulando questa ingiuria, domandò licenza al Rè di poter, per fuggire i caldi di Napoli, come esso diceua, andarne in Nocera. Doue andò, e fortificata di buone guardie la Città, noui Cardinali vi credò, e pose de gl' antichi sette in prigione, opponendo loro, che hauessero col Rè, e con l' Antipapa contra lui congiurato. Incominciò ancora à fare contra il Rè vn processo hauendolo fatto prima citare. Il Rè rispose, che presto sarebbe andato in Nocera à purgare non con le parole: ma con l'armi, quello, ch' egli opponeuano. Passatone dunque sopra Nocera con buono esercito l'assedio. Mosso da questa indignità Romondo del Balzo della famiglia Orsina, e figliuolo del Conte di Nola, e che fù poi Principe di Taranto, confidando nelle genti, ch'egli haueua, e con le quali hauea sotto la bandiera del Rè militato, condusse Vrbano con tutta la corte al più vicino lito, e quì l'imbarcò sù le Galere de' Genouesi, che hauea à questo effetto fatte venire. Mentre, ch' il Papa nauiga à questo modo in Genoua, di quei sette Cardinali, che haueua in Nocera posli prigioni, ne gettò cinque legati dentro i sacchi in mare. Hora essendo morto Lodouico Rè d' Vngharia, i Baroni di quel regno chiamarono tosto Carlo, il quale vi andò. Ma mentre, ch' egli fa vn celebre parlamento per rassettar le cose de gl' Vngari, fù per opera della Reina, ch' hauea dissimulato l'odio, tagliato à pezzi nel 1385. Nel qual tempo Gio: Galeazzo pose in vna stretta prigione in Monza Bernabò Visconte suo Zio, e mentre visse, vel tenne. Et esso s' insignorì di tutto lo Stato; per cioche prima diuiso frà loro era à questo modo. A lui era tocco Pavia, VerCELLI, Nouara, Tortona, Alessandria, e gl' altri luoghi fin' all' Appennino, e all' Alpi, à Bernabò Cremona, Parma, Lodi, Brescia, e Bergamo, Milano era restato per commune ad amendue loro. Hora Vrbano passato l'anno, da ch' era andato in Genoua, perche intese, che le Città della Chiesa erano da' Fiorentini eccitate, e spinte alla libertà, come già fatto altra volta haueano, venne prima in Lucca, poi in Siena, e finalmente in Perugia. Et hauendo confermate nella diuotion della Chiesa tutte quelle terre, per il desiderio grande, che mostraua di veder Napoli, se ne venne fino à Ferentino; ma egli con questa intentione vi andaua, s' hauesse potuto cacciare dal regno Ladislao, ch' era assai fanciullo, e Giouanna figliuoli di Carlo. Perche molti baroni, che soleano favorire Lodouico d' Angioia, dauano gran speranza ad Vrbano d' hauer il Regno. Ma Gaetani mostrandosi fedelissimi, conseruarouo, e la vita, e'l regno à questi due figliuoli di Carlo. Il Papa dunque senza hauer nulla fatto, se ne ritornò in Roma, e vi fù con sontuoso apparato, & honore riceuto, benchè poco appressa fusse per capitar male, per opera de' Banderesi. Del qual pericolo vscì cò creare in vn giorno venticinque Cardin. de' quali furono tre Romani, e gl' altri quasi tutti Napolitani. In questo Antonio della Scala Signor di Verona, e Francesco da Carrara il vecchio signore di Padoua con vna grauissima, e disperata



à guerra si trauagliano. E Giouanni Vbaldino era Capitano del Carrarese, & Giouanni Ordellafo di quel della Scala. Ma Galeazzo Visconte soccorse al Carrarese, & vinto Antonio s'insignorì di Verona, e di Vicenza; nè contento di questo prese anche Padoa con l'assedio di pochi mesi, e pose nella rocca di Menza Francesco da Carrara prigioniero. Francesco il figliuolo fuggendo, si salutò. I Fiorentini auidi d'accrescere lo stato, più con arte, che con forze tolsero à Senesi due terre, Monte Pulciano, e Lucignano. Dopò questo mandarono Carlo figliuolo di Bernabò, & Antonio della Scala con cinque mila caualli sul contado di Siena. Di che risentendosi fortemente Galeazzo Visconte, mandò tosto i suoi Oratori in Fiorenza, dolendosi che hauessero tolto al soldo loro Antonio della Scala, e Carlo Visconte suoi nemici, e ch'hauessero hauuto animo di muouer l'armi contra i Senesi suoi amici, e confederati. Et hauea già à questi suoi Oratori ordinato, che se i Fiorentini non licentiauano tosto quelli due Capitani, e non lasciauano, i Senesi in pace, hauessero bandita loro la guerra. E che questo non auuenisse, fù cagione Pietro Gambacorto signore di Pisa, il quale come amico di Galeazzo, e de' Fiorentini si trapose frà loro, per accordarli. In questo Vrbano hauendo poco felicemente maneggiato il Papato vndici anni, otto mesi, e sei giorni morì in Roma a' quindici d'Ottobre, e fù sepolto in S. Pietro. E pochi furono quelli, che nella sua morte piansero, così si era viuendo fatto conoscere rustico, & inesorabile, il suo sepolcro fino ad hoggi si vede con un'epitafio assai rustico, & inetto.

Guerra tra le  
Città di Tosca  
na,

Creò Vrbano VI. in quattro ordinationi quarant'otto Cardinali, cioè 4. Vesco-  
ui, 27. preti, 17. Diaconi, che furono.

Guglielmo.... Patriarca di Gierusalem Vescouo Card. Osliese.

F. Tomaso da Frignano, Modonese dell'ordine de' Minori, Patriarca di Grado,  
Vescouo Card. Toscolano.

Filippo d'Alenconio, Ongaro, Patriarca d'Aquileia Vescouo Card. di S. Sabina  
Francesco Buttillo Pregnano, Napolitano, Arcivescouo di Pisa, parente del Pa-  
pa, Vescouo Card. Prenestino.

Pileio Prasta Frigiolano, Arcivescouo di Rauenna, Italiano, prete Card. tit. di  
S. Prassede.

Giouanni.... Boemo, Arcivescouo di Praga, prete Card. tit. di SS. Apostoli.

Giouanni.... Arcivescouo di Corsù, Italiano, prete Card. di S. Sabina.

Marino da Melfi, Arcivescouo di Taranto, prete Card. di S. Pudenziana, tit. di  
Pastore.

Bartolomeo Coturno, Genouese Arcivescouo di Genoua, prete Card. tit. di S. Lo-  
renzo in Damaso.

Demetrio.... Ongaro, Arcivescouo di Strigonia, prete Card. tit. di SS. Quattro  
coronati.

Luca de' Gentili, da Camerino, Marchiano, Vescouo di Lucera, prete Card. tit.  
di S. Sisto.

F. Filippo Geza, Romano, dell'ordine de' Predicatori, Vescouo di Tiuoli, prete  
Card. tit. di S. Susanna.

Poncello Orfino, Romano d'Anuersa, prete Card. tit. di S. Clemente.

Valentino.... Ongaro, vescouo di cinque Chiese, prete Card. di S. Balbina.

Eleazaro.... vescouo di Rieti, prete Card. tit. di S. Marcello.

- Adam Inglese, Vescouo di Londra, prete Card. tit. di S. Cecilia.*  
*Pietro... Spagnuolo Vescouo di Palenza, prete Card. tit. di S...*  
*Filippo Caraffa, Napolitano, Vescouo di Bologna, prete Card. tit. de SS. Silue-*  
*stro, e Martino.*  
*Andrea Bontempo, Perugino, Vescouo di Perugia, prete Card. tit. di SS. Pie-*  
*tro, e Marcellino.*  
*Fr. Nicolò Carazzuolo, Napolitano, Generale dell'ordine de' Predicatori, pre-*  
*te Card. tit. di S. Ciriaco.*  
*Fr. Lodouico Donato, Venetiano, Generale dell'ordine de' Predicatori, prete*  
*Card. di S. Marco.*  
*Stefano Palosio, Romano, Vescouo di Todi, prete Card. di S. Marcello.*  
*Angelo Acciolo, Fiorentino, Vescouo di Fiorenza, prete Card. tit. di S. Loren-*  
*zo in Damaso.*  
*Friderico Arcivescouo di Colonia, Tedesco, prete Card. tit. di S...*  
*Lodonico Arcivescouo di Maguntia, Tedesco, prete Card. tit. di S...*  
*Crorrone Arcivescouo Treuerense, Tedesco, prete Card. t. di S...*  
*Arnaldo di Germania, Vescouo Leodiense, Tedesco, prete Card. t. di S...*  
*Vinceslao di... Vescouo Vratislaniense, Tedesco, prete Card. t. di S...*  
*Pietro di Rosseniburg, Boemo prete Card. t. di S...*  
*Nessuno di questi sei Cardinali Tosdeschi, e Boemo, volse accettar il Cardinalato*  
*Francesco Carbone Napolitano, Vescouo di Monopoli, prete Card. t. di S. Susana.*  
*Fr. Bonauentura de' Carrari, Padouano, Generale de gli Eremitani di S. Agosti-*  
*no, prete Card. tit. di S. Cecilia.*  
*Guglielmo Altavilla Capuano, eletto Arcivescouo di Salerno, Diacono Card.*  
*di S. Maria in Cosmedin.*  
*Agapito Colonna, Romano, Diacono Card. di S. Maria in via Lata.*  
*Stefano Colonna Romano, Diacono Card. di S. Maria in Aquiro.*  
*Lodonico Copoa Napolitano Diacono Card. di S. Maria Noua.*  
*Gentile de' Conti di Sangro, Napolitano, Diacono Card. di S. Adriano.*  
*Stefano Sansenerino Napolitano Card. di S...*  
*Galeotto Pietramala Toscano, Deodato Card. di S. Agata.*  
*Tomaso Orsino Romano, Diacono Card. di S. Maria in Domnica.*  
*Lodonico Flisco Genouese eletto di Vercelli Diacono Card. di S. Adriano.*  
*Marino Bulcano, Napolitano, parente del Papa, Diacono, Card. di S. Maria*  
*Noua.*  
*Francesco Alifio Napolitano, Diacono Card. di S. Eustachio.*  
*Rainaldo Brancaccio Napolitano, Card. di S. Vito, Modesto.*  
*Perino Tomacello Napolitano Diacono Card. di S. Georgio al velo d'Oro.*  
*Angelo de Anna Napolitano, Diacono Card. di S. Lucia in Septifolio.*  
*Morinello Brancaccio, Napolitano, Card. di S...*  
*Giouanni Carlono Napolitano, Diacono card. di S...*  
*Francesco Castagnuola Napolitano, Diacono card. senza Diaconia, perche mo-*  
*ri prima che li fusse assegnata.*